

Un lunghissimo corteo formato da diecimila ragazzi, due soste ai consolati Usa e Urss

Genova, giornata per la pace Studenti e lavoratori in piazza

Un grande striscione ricordava il bambino di 11 anni ucciso dalla mafia a Palermo - Le manifestazioni organizzate dalla Lega federata alla Fgci e dal sindacato - Stop alla corsa agli armamenti, no alle guerre stellari

Dalla nostra redazione
GENOVA — Circa diecimila ragazzi hanno dato vita ieri mattina a Genova ad una grande manifestazione per la pace. L'iniziativa, promossa dalla Lega degli studenti meuni, si è tradotta in un lungo e colorato corteo che ha percorso le vie del centro, con due soste emblematiche davanti ai consolati di Usa e Urss. Alla testa del corteo, uno striscione ricordava Claudio Domingo, il bambino di 11 anni ucciso dalla mafia a Palermo. «Claudio vive nel nostro mondo di pace».

Negli slogan scanditi in piazza, il ventaglio delle richieste proposte: stop alle guerre stellari; smantellamento della base di Comiso e di tutti gli euromissili, americani e sovietici; libertà per tutti i popoli, ad Est come ad Ovest; superamento dei blocchi militari contrapposti. In più, una buona dose di strofe antinucleari: «In potenza — hanno spiegato gli organizzatori — con chi adopera il tema delle centrali nucleari per far dimenticare la corsa agli armamenti».

La manifestazione si è conclusa con un appello agli studenti di tutta Italia perché partecipino in massa alla manifestazione nazionale di Roma del 25 ottobre prossimo. Sempre ieri, per la pace, si è mobilitata anche Genova adulta; nel pomeriggio, infatti, in piazza De Ferrari si è svolta una seconda manifestazione, con l'adesione di Cgil-Cisl-Uil, dell'Arci, della Lega Internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, del Comitato per la pace della Vaipolcevera e del Centro ligure di documentazione per la pace. «Tutti i popoli della terra — è stata la parola d'ordine del sindacato — devono essere coinvolti in una strategia della pace; perché la pace non è soltanto assenza di conflitto armato fra le due superpotenze, e quindi non può essere semplicemente delegata a Usa e Urss».

Il vertice di Reykjavik, infatti — hanno voluto testimoniarlo i lavoratori genovesi — nasce dalla spinta e dalla mobilitazione di milioni di uomini in tutto il mondo; il dialogo, ora, deve continuare, per realizzare gli obiettivi della distensione, della cooperazione, della solidarietà tra i popoli per affermare il diritto alla libertà, alla democrazia e ad una più giusta distribuzione delle risorse. Anche nella manifestazione del pomeriggio è stato sottoscritto un vasto impegno a partecipare a Roma alla giornata internazionale per il disarmo indetta dall'Onu; perché — è stato sottolineato — la proliferazione di armi nucleari sempre più complesse e costose, e l'impressionante frequenza di conflitti locali in tutte le parti del mondo, alimentano una tensione sempre più grande e rendono incerto il futuro: il disarmo può e deve cominciare subito.

Senato, in commissione Difesa

Per la riforma della leva percorso minato

Aspri i contrasti nella maggioranza e in casa dc - Gli articoli finora approvati

ROMA — La riforma del servizio di leva è ad un passaggio delicato. È possibile che la commissione Difesa del Senato l'approvi venerdì prossimo. Ma è anche possibile che la divisione fra i gruppi della maggioranza e, in particolare, il palese dissenso in casa dc, ne provochino un altro blocco.

Ieri, la commissione Difesa ha ripreso a lavorare ed ha approvato numerosi articoli. Qualcuno importante, qualche altro di minore rilevanza. Sono stati, però, accantonati dieci articoli, fra i più delicati: i permessi, le licenze, l'orario di lavoro, la paga del soldato, la ferma prolungata, la graduazione del riduzione della leva di mare, il riconoscimento del periodo militare ai fini dell'anzianità lavorativa.

Una riunione fattosa — l'ha definita il capogruppo comunista in commissione Difesa, senatore Aldo Giacchi — abbiamo lavorato in un clima pesante. Giacchi si riferisce al fatto che l'altra sera l'ammiraglio-senatore Severino Falluochi si è dimesso dalla commissione con un gesto plateale: una vemente lettera d'accusa a Giovanni Spadolini, ministro della Difesa, indirizzata al presidente del gruppo di Nicola Mancino. Quest'ultimo sembra voler liquidare l'ammiraglio che è anche capogruppo dc in seno alla Commissione: «È una questione interna al gruppo», ha detto Mancino ed ha aggiunto: «Ne dimetto, ma rientrano il parlamentare sarà sostituito».

Intanto, ieri, in commissione è stato presentato Franco Evangelisti, braccio destro di Giulio Andreotti, che ha detto: «L'articolo 10 della legge di riforma è un articolo di fatto che è testimoniato anche dal fatto che i numerosi emendamenti di Falluochi non sono stati lasciati cadere: ne ha assunta la paternità Giuseppe Orsiana, un altro ammiraglio-senatore».

Tutti questi contrasti dovrebbero essere appianati dal l'ennesimo vertice di maggioranza convocato per mercoledì pomeriggio. Ma perfino la convocazione di questa riunione ha costituito l'occasione per un battibecco fra Mancino e Spadolini. Il vertice lo ha annunciato il capogruppo democristiano ieri mattina dando per incerta la partecipazione del ministro della Difesa. Un paio d'ore dopo la nota risentita di Spadolini: la riunione l'ho convocata io e dunque, sono presente. L'appuntamento è per mercoledì alle 15.

Per ora, invece, le cose non vanno bene anche se le dimissioni ricattate di Falluochi non hanno sortito l'effetto di bloccare tutto. L'opposizione di sinistra ha espresso giudizi severi sull'accantonamento di punti importanti della riforma. E, secondo il capogruppo democristiano Spadolini, «non è obblita Giacchi».

La discussione ha investito anche il tema dell'antimilitarismo: in questo campo — ha detto Pecchioli — militano gruppetti estremistici in violenta polemica con il Pci, ma anche non pochi settori della chiesa cattolica che promuovono l'oblio di coscienza di massa (Veneto, Friuli). E sono spinte che ritrovano anche in settori della Dc.

Giuseppe F. Mennella

Coppia aggredita a Pescia

Lei uccisa, lui ferito

AVEZZANO (L'Aquila) — Una studentessa universitaria è stata uccisa a colpi di pistola ed un uomo è stato ferito gravemente. La stessa arma di una persona non ancora identificata, che li ha aggrediti nella tarda serata di ieri, mentre erano in un'automobile in sosta su una strada di campagna alla periferia di Pescia, comune della Piana del Fuorno, nei pressi di Avezzano. La vittima è Maria Calroli, di 27 anni, figlia di un imprenditore edile di Avezzano. Il ferito è Aldo Torelli, di 45 anni, un insegnante di Pratola di Feligna (L'Aquila).

La religione nella «materna» Lettera aperta a Martelli

ROMA — Rispondendo a Claudio Martelli che sul «Manifesto» di ieri aveva criticato l'introduzione dell'insegnamento religioso confessionale nella scuola materna, Aureliano Alberici, responsabile nazionale Scuola del Pci, ha inviato allo stesso vicesegretario del Psi, una lettera aperta, nella quale viene sottolineato che tale critica è stata formulata con forza anche da tanti insegnanti e genitori nei mesi scorsi. «Noi abbiamo riconosciuto e raccolto — prosegue la lettera della compagna Alberici — la giusta preoccupazione di protesta e propono, fin dal giugno scorso, che nell'anno scolastico non si desse attuazione alla applicazione dell'insegnamento concordatario nella scuola materna». La lettera conclude: «Credo, quindi, di poter chiedere subito, un impegno del tuo partito al sostegno di questa proposta affinché sia discussa in Parlamento e, mi auguro, approvata immediatamente».

Morto Aldo Valerio «Riccio» comandante partigiano e giornalista

SESTRI LEVANTE — È morto ieri, all'età di 63 anni, il compagno Aldo Valerio «Riccio», presidente della Commissione di controllo della Federazione del Tigullio. Iscritto al Partito comunista dal 1944, fu comandante della brigata partigiana «Zelasso» nella VI zona operativa, e per i suoi meriti venne insignito della medaglia d'argento al valor militare. Il popolare «Riccio» fu amministratore comunale a Sestri Levante e a Lavagna, dirigente provinciale dell'Anpi, corrispondente dal Tigullio e di Milano-Sera. Da ieri la salma è esposta nella camera ardente naturale presso la Federazione del Pci di Chiavari, in via Castagna. I funerali si svolgeranno domenica, domenica, alle ore 10,30 in largo Colombo a Sestri Levante: le orazioni saranno tenute dai sindaci di Sestri e di Lavagna, e dal sen. Raimondo Ricci. Alla moglie, alla madre e ai fratelli del caro «Riccio», cui il compagno Natta ha inviato un telegramma di cordoglio, giungano i sentimenti del più profondo cordoglio dei compagni di Genova, del Tigullio e di L'Unità.

Caccia e referendum, continua il dibattito alla Camera

ROMA — Il recepimento della direttiva comunitaria per la tutela degli uccelli selvatici è un'occasione da non perdere per una campagna di informazione e di mobilitazione su un rettilineo difensori dell'ambiente e i cacciatori. Lo ha detto ieri nell'aula della Camera il comunista Nedo Barzanti sottolineando che la legge in discussione (contro cui è stata scatenata l'offensiva del comitato promotore dei due referendum anti-caccia) costituisce un punto di riferimento per una più efficace salvaguardia degli habitat naturali. Ieri ha parlato anche il socialista Filippo Fianchi per il quale il provvedimento in discussione, con qualche ulteriore miglioramento, può essere una alternativa all'iniziativa referendaria.

Il partito

Manifestazioni del partito
OGGI — G. Angius, Taranto; A. Bassolino, Brescia; G. Chiarante, Firenze; L. Guerzoni, Zocca (Mo); G. Franco, Matera; L. Pettinari, Venezia (Reich); G. Angius, Palermo; A. Bassolino, Ancona; R. Bianchi, Pescara; E. Ferris, Massa; M. Magno, Rieti.
MARTEDÌ — G. Angius, Firenze; L. Pettinari, Teramo.
Natta a Napoli
Domani alle ore 10 presso il cinema Metropolitan si terrà una manifestazione alla quale interverrà il segretario generale del Pci Alessandro Natta.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 15 ottobre.
IV Commissione del CC
È convocata per mercoledì 15 ottobre alle ore 9,30 a Roma la riunione della IV Commissione del Comitato Centrale. Ordine del giorno: l'impegno dei comunisti per l'Università; verso la Conferenza nazionale. Relatore: Aureliano Alberici.
Attivo regionale su finanziaria trasporti e comunicazioni
L'attivo regionale sulla legge finanziaria, i trasporti, il territorio, le comunicazioni sarà effettuato il giorno 16 ottobre. Il primo incontro non è alle ore 10, come era stato annunciato in precedenza, ma alle ore 15 precise, presso la Direzione del Pci. Introdurrà il compagno Bruno Liberati, interverranno Gianni Angius della Segreteria del Pci e Adelberto Minucci, vicepresidente dei deputati comunisti.

Seminario a Frattocchie

Si terrà dal 16 al 18 ottobre presso l'Istituto Togliatti (Frattocchie) un seminario di approfondimento su alcuni temi della cultura politica del nostro partito alla luce del XVII Congresso. Questi i temi: «Aspetti del ciclo neoeservatore in Italia e in Europa negli anni Ottanta» (Vaccari); «La nuova ricerca strategica e programmatica nella sinistra europea (Telò)»; «Il caso italiano e la questione meridionale: bilancio di un decennio» (Reich); «Della questione cattolica alla luce del VII congresso (Zanardi)»; «Movimenti e cultura della donna fra offensiva neoeservatrice e nuove prospettive» (Livia Turco); «Esperienze e cultura giovanili negli anni Ottanta» (Folena). Le federazioni sono invitate a dare conferma della partecipazione alla segreteria dell'Istituto.

Giulio Luzzatto ringrazia vivamente il Presidente della Repubblica Popolare Democratica di Corea, Kim Il Sung, per il dono di un abito in seta, forte nel momento di infortunio e straziante dolore per la perdita dell'adorato e indimenticabile marito

LUCIO LUZZATTO
Roma, 11 ottobre 1986

I comunisti lavagnesi si uniscono al profondo dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

ALDO VALERIO
«Riccio» generoso combattente antifascista, comandante partigiano, profondamente impegnato nelle battaglie per la democrazia e la libertà: un compagno per le nuove generazioni e per tutti i democratici.
Genova, 11 ottobre 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

MARIO VILLA
La moglie lo ricorda con grande dolore e immutato affetto, per ancorare la memoria sottostante per l'Unità.
Genova, 11 ottobre 1986

Nel primo anniversario della morte del compagno

MARIO CIBRARIO
e sottosegretario per l'Unità.
Torino, 11 ottobre 1986

I compagni della zona S. Paolo e la 5ª sezione del Pci sono vicini con profondo affetto alla compagna Bruna per la morte del papà compagno

MARIO CIBRARIO
e sottosegretario per l'Unità.
Torino, 11 ottobre 1986

ANNIVERSARIO
Ricorre oggi il 5° anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI AGLIETTO
I figli Mario e Davide con i loro familiari lo ricordano con affetto e con un pensiero per le nuove generazioni e per tutti i democratici.
Pisa, 11 ottobre 1986

La Federazione Torinese del Pci si unisce al cordoglio della Città di Torino e della Chiesa per la scomparsa del compagno

MICHELE PELLEGRINO
e ne ricorda a tutti la sua straordinaria testimonianza di umanità, fratellanza, solidarietà.
Torino, 11 ottobre 1986

Presentato un progetto del Pci per un nuovo sistema dei trasporti nella capitale

Su rotaie una Roma senza traffico?

Conferenza stampa di Libertini, Berlinguer e Bettini - Un incontro nazionale a dicembre - Sistema di metrò e ferrovie veloci, parcheggi, autobus elettrici e itinerari riservati ai mezzi pubblici

ROMA — Un grande progetto nazionale per Roma capitale e per il suo sistema dei trasporti è stato presentato ieri alle Botteghe oscure in una conferenza stampa cui hanno partecipato il responsabile della commissione trasporti e infrastrutture del Pci, Lucio Libertini, e i segretari del regionale laziale Giovanni Berlinguer e della federazione romana Goffredo Bettini.

Il Pci, anticipando le linee essenziali, ha annunciato la presentazione, entro un mese, di un vero e proprio piano organico per la trasformazione del trasporto dell'intera area metropolitana romana. Il progetto, munito di dati, cifre finanziarie, allegati progettuali particolari, verrà discusso con tutte le categorie sociali e produttive e con le sezioni del Pci attraverso un'ampia consultazione di base e verrà infine sottoposto al confronto con il governo, i grandi enti pubblici, le forze politiche, economiche e sociali in una conferenza nazionale che si terrà a Roma nella metà di dicembre. Successivamente i progetti si dovranno considerare un punto di riferimento di un vasto movimento di iniziative di lotta che le organizzazioni comuniste hanno deciso di portare avanti.

Si esce così dall'ottica limitata dei divieti di circolazione, della pedonalizzazione di alcune vie e piazze per porre la grande questione di un nuovo sistema di trasporto che poggi sulla «dominanza» del mezzo pubblico, su di una grande rete in ferro, sulla intermodalità e l'integrazione (collegamento organico tra i vari mezzi di trasporto, dall'auto al bus, al metrò, al treno connesso ad una riorganizzazione urbanistica). La proposta del Pci mira, dunque, ad adeguare il sistema dei trasporti al ruolo di capitale, ponendolo come una grande questione nazionale.

A questo riguardo — è stato sottolineato — vi è stato un netto ritardo culturale delle forze politiche e amministrative, che non hanno compreso la dimensione del problema ed hanno ridotto questioni di grande rilevanza dei trasporti e dell'organizzazione urbana a questioni limitate di traffico e circolazione. Nel periodo delle giunte di sinistra, seppure vi furono ritardi e limiti che i comunisti non estiano a riconoscere, non solo furono adottate alcune misure immediate, ma furono anche imposti progetti organici di grande rilievo: il sistema mirato del sistema dei trasporti, il piano dei parcheggi, il piano delle tangenziali e della grande viabilità. Ma questi progetti furono bloccati per il mancato impegno finanziario del governo; mentre un anno di amministrazione del pentapartito ha consentito un ulteriore drammatico degrado e ha fatto precipitare la condizione del traffico e dei trasporti verso il collasso. Una situazione che rovesciano la tendenza negativa e aprano una diversa prospettiva all'area metropolitana romana. Si impone dunque una svolta. Per questo i comunisti sollecitano misure immediate per controllare e ridurre il traffico privato, incrementare il trasporto pubblico, salvaguardare i monumenti e le condizioni ambientali. Ma queste misure non bastano se non si raggiunge interamente un progetto radicale di riorganizzazione dell'area romana. E in questo contesto che occorre avviare la progressiva chiusura del centro storico al traffico privato, operazione che deve collegarsi con misure infrastrutturali e di riorganizzazione dei trasporti. Ecco che cosa propone il Pci.

1) Immediata attuazione della prima convenzione del progetto mirato per i trasporti, siglato nell'85 dalla giunta Vetere.

2) Ristrutturazione della ferrovia Roma-Lido di Ostia.

3) Realizzazione del collegamento ferroviario Roma-aeroporto di Fiumicino come un servizio di metrò veloce.

4) Definizione del progetto esecutivo per l'ammmodernamento delle condizioni di sicurezza sulle condizionali siatura, ma che vanno concepiti e avviati rapidamente.



Claudio Notari

Lettera dei 3 segretari

Cgil-Cisl-Uil: «Il nostro impegno per il disarmo»

ROMA — «La Cgil, la Cisl e la Uil intendono cogliere l'occasione offerta dalla prossima riunione delle Nazioni Unite per il disarmo e la pace, per unire con grande forza e passione la loro voce a quella di chi, nel mondo, lavora con impegno a costruire la pace».

Lettera dei 3 segretari

Cgil-Cisl-Uil: «Il nostro impegno per il disarmo»

«Costruire la pace — aggiungono Pizzinato, Marini e Benvenuto — significa rafforzare l'applicazione dei principi dell'atto finale di Helsinki, spingere con convinzione per un negoziato vero tra nord e sud, trovare soluzioni efficaci ai problemi del sottosviluppo e della fame, della discriminazione razziale e del debito estero che strangola i paesi poveri».

«Pace vuol dire — concludono i sindacalisti — operare per una reale liberazione dei popoli, lavorare per soddisfare i loro bisogni essenziali, il nutrimento, un lavoro, un ambiente vivibile. Per questi scopi i lavoratori italiani sono disponibili e si sentono impegnati».

Giornali, ostacoli e attacchi alla nuova legge

Divisioni nella maggioranza, pressioni per indebolire le norme contro la concentrazione, rifiuto di trovare soluzioni eque per i punti di vendita e i contribuiti: tutto ciò rischia di ritardare il varo - Dichiarazione di Quercioli e Bassanini

ROMA — «Abbiamo deciso anche di accelerare il varo della riforma dell'editoria. Così hanno detto, a conclusione del vertice che ha sbloccato la nomina del consiglio Rai, alcuni esponenti del Pci, in particolare i segretari di Lucio Libertini e Goffredo Bettini. La responsabilità di questo ennesimo ritardo ricade sulla maggioranza, segnatamente sulla Dc, come si è potuto vedere giovedì scorso nella riunione del comitato ristretto. Intanto si stanno rimettendo in discussione le norme anti-trust, i correttivi per rendere più efficaci e fornire una interpretazione che eviti dubbi e aggiramenti; nella maggioranza sembrano riflettersi le pressioni che si vanno esercitando perché sia legittimata la concentrazione realizzata dalla Fiat («Stampa» gruppo Rizzoli-Corsera), operazione contro la quale pendono davanti al tribunale di Milano due provvedimenti di nullità. Per altro verso la Dc ha posto un vero e proprio veto a un emendamento dell'on. Bernardi (Pci) che mira a sottrarre il giornale di proprietà pubblica («Mattino», «Giorno», «Gazzetta del Mezzogiorno») all'illegitto potere padronale che si esercitano i partiti di governo, soprattutto la Dc. L'intesa non c'è infine su altre questioni, per niente secondarie: rete di vendita e contributi. Tutto ciò ha, al tempo stesso, affondato definitivamente l'ipotesi — già di per sé priva di ogni ragionevole fondamento — che un decreto governativo potesse sostituire la legge. È probabile che qualcuno abbia dato incalci affidamenti agli editori in questi giorni. Tuttavia, lo stesso sottosegretario Amato, giovedì scorso, pur accennando all'ipotesi di un provvedimento urgente, l'ha comunque condizionata all'assenso di tutti i gruppi. «Abbiamo obiettato a nome del Pci e della Sinistra indipendente — spiegano i deputati Quercioli e Bassanini — che non si tratta di assentire su una formula amministrativa, ma sul contenuto della legge. A ogni modo la riforma dell'editoria non offre altro il problema dei giornali di partito. «La nostra opinione — dice Quercioli — è che la questione debba essere correttamente risolta nell'ambito della legge sul finanziamento pubblico ai partiti».

Tuttavia le conseguenze delle diverse posizioni emerse, i ripensamenti e i contrasti emersi, hanno condizionato altre discussioni. La prossima riunione del comitato ristretto — su richiesta dc — non si farà che il 21 prossimo; e intanto la commissione Interpartiti sarà impegnata nella sessione di bilancio. «Insomma — affermano Quercioli e Bassanini — le cose andranno per le lunghe. Certo, se la maggioranza vorrà seriamente lavorare per una buona legge, senza far pasticci, senza tentare inutili barattoli, senza imporre la natura dei partiti essenziali, la legge potrebbe essere varata entro febbraio prossimo. Contestualmente, ci sono — lo sappiamo bene — scadenze urgenti per le aziende editoriali che debbono chiudere con qualche elemento di certezza i bilanci '86. Solo alla luce di un serio accordo sul contenuto complessivo e di tempi di varo della legge (febbraio) e delle esatte obbligate degli editori noi potremmo considerare la possibilità di un provvedimento urgente ma rigorosamente limitato a due punti: 1) la proroga dei contributi ai giornali per il 1986; 2) l'abolizione dell'Ira per i periodici e libri. Anche se sul primo punto c'è già una larga intesa, mentre sul secondo c'è una opposizione del ministro Visentini».

La discussione ha investito anche il tema dell'antimilitarismo: in questo campo — ha detto Pecchioli — militano gruppetti estremistici in violenta polemica con il Pci, ma anche non pochi settori della chiesa cattolica che promuovono l'oblio di coscienza di massa (Veneto, Friuli). E sono spinte che ritrovano anche in settori della Dc.

Giuseppe F. Mennella

Editori e Rai trattano per la pubblicità '87

spazi, affollamenti, tariffe, eccetera. L'intesa potrebbe essere facilitata dall'ottimo andamento del mercato pubblicitario. Di pubblicità si è parlato ieri anche a Bruxelles. Conrad Matringe — presidente della Cee (comunità delle associazioni degli editori di giornali della Cee) — ne ha discusso con lord Cockfield, vice-presidente della commissione europea. Matringe avrebbe criticato — a nome degli editori — la decisione della commissione europea di fissare al 15% dei tempi di trasmissione lo spazio destinabile alla pubblicità perché ciò metterebbe in difficoltà la stampa in parecchi paesi.

La futura legge per le tv private torna il ministro Gava, con una intervista a «Mattino». Gava riconferma che presenterà la legge stralcio entro 15 giorni (la Frt, associazione delle tv ha chiesto di essere consultata) e ribadisce i contenuti della sua proposta mediana: massimo di due reti, interconnessione su una subrete, un anno per mettersi in regola a chi (Berlusconi) ne ha più di due.

Ieri la sen. Jervolino — presidente della commissione di vigilanza — si è recata in Rai per una visita di cortesia a Sergio Zavoli. L'altro ieri — salutando tutti i consiglieri Rai uscenti — la sen. Jervolino aveva sottolineato di Zavoli «le doti di equilibrio, l'eccezionale sensibilità di professionista e amministratore, la visione strategica e lungimirante del settore dei mass-media in un periodo di così tumultuose trasformazioni».